DONNE DI TUTTO IL MONDO

A cura dei Dipartimenti Politiche di Genere e Internazionale

Questa settimana per la rubrica Donne di tutto il mondo, Anna Maria Romano del Dipartimento Internazionale della Fisac ci propone la traduzione di un'intervista a Mairead McGuinness, prima donna a capo di DG FISMA (la direzione della Commissione Europea che si occupa di implementare la policy Europea nell'area di banche e finanza).
Si tratta di una intervista interessante perchè si parte dal presidio della finanza per arrivare a trattare temi come la guerra, le sanzioni e le donne in finanza.
Osserva Anna Maria Romano: *"Lei ci piace? Non credo che questa sia la domanda da porci … Proviamo a guardare le donne che hanno sfondato il soffitto di cristallo."*

Mairead McGuinness (classe 1959) è una politica irlandese.

È stata membro del Parlamento europeo dal 2004 e vice presidente del Parlamento Europeo dal luglio 2014, rieletta per due volte nel 2017 e 2019. Dal 12 ottobre 2020 è commissario europeo per la stabilità finanziaria, i servizi finanziari e l'unione dei mercati dei capitali in seno alla commissione von der Leyen. È iscritta al partito di centrodestra irlandese Fine Gael e fa parte del gruppo del Partito Popolare Europeo.

Dal 2020 è a capo della **DG FISMA**, la direzione della Commissione Europea che si occupa di implementare la policy Europea nell'area di banche e finanza.

Dopo l'inizio della crisi del 2008, l'Europa ha risposto con una serie di riforme per assicurare la stabilità finanziaria e definire una nuova supervisione dei mercati finanziari.

Il ruolo operativo di DG FISMA è di assicurare che la legislazione europea in tema di finanza sia completamente attuata, di monitorarne l'efficienza e di rispondere a ogni possibile rischio futuro con impatti possibili sulla stabilità.

Le donne nella finanza

La Commissaria McGuinness parla delle sanzioni, delle priorità per il 2022 e del ruolo delle donne nel settore finanziario.

Mairead McGuinness, Commissaria per la Stabilità finanziaria, i servizi finanziari e l'Unione dei mercati dei capitali, condivide alcune riflessioni sulle recenti sanzioni contro la Russia, sull'effetto del nuovo contesto internazionale, sul programma di lavoro della DG FISMA e sulla possibilità di assistere all'abbattimento del soffitto di cristallo per le donne nella finanza.

La DG FISMA è responsabile della politica delle sanzioni: qual è stata la logica alla base dei pacchetti di sanzioni concordati nelle ultime settimane? Che cosa abbiamo cercato di ottenere e quali pensa che saranno le

sfide nelle prossime settimane?

L'idea delle sanzioni è quella di inviare un chiaro messaggio alla Russia: le sue azioni avranno gravi conseguenze. L'obiettivo è colpire il flusso di denaro verso la macchina da guerra russa, anche tagliandola fuori dal sistema finanziario legittimo. L'aspetto notevole è la velocità e l'unità della nostra reazione a livello di UE. Abbiamo affrontato il sistema finanziario, stiamo affrontando i trasporti, la tecnologia – ogni settore in cui possiamo ridurre l'economia russa, perché non alimenteremo questa guerra. Sappiamo che queste sanzioni avranno un impatto anche su di noi, con un aumento dei prezzi dell'energia e dei prodotti alimentari. Tutto ciò, ovviamente, impallidisce rispetto a quanto sta accadendo in Ucraina. In Europa abbiamo avuto l'idea di essere al di là della guerra. Ma quello che è successo dimostra che non è così: la guerra è tornata sul suolo europeo. Forse pensavamo anche che una pandemia globale fosse inconcepibile, ma siamo fin troppo consapevoli che non è così. Siamo usciti dalla pandemia più uniti e abbiamo capito che

l'unità è importante. E mentre affrontiamo la realtà della guerra russa in Ucraina, continuiamo a mantenere e persino a superare questa unità.

Penso all'Irlanda del 1972, quando abbiamo tenuto il referendum (sull'adesione alla CEE), e ai giornali del 1° gennaio 1973 con "Good Morning Europe" e alla gioia e all'euforia che si respirava. Perché capiamo l'importanza dell'Unione europea e che l'unità e lo stare insieme intorno a un tavolo sono davvero importanti.

C'è un primo messaggio che vorrebbe trasmettere, ad esempio, alle banche e ad altri operatori del sistema finanziario in merito all'attuazione e all'applicazione delle sanzioni? Perché sono proprio loro a dover affrontare una serie di nuove regole?

Quando leggiamo di sanzioni, a volte dimentichiamo che c'è molto lavoro da fare per renderle effettive. Per questo siamo stati molto rincuorati dall'impegno del sistema finanziario europeo a fare la cosa giusta. Non è facile, quindi spero che coloro che si sono rivolti a noi per avere una guida e un sostegno lo abbiano trovato. Vogliamo aiutarvi a rispondere alle vostre domande e a guidarvi in questo processo molto difficile. E si tratta di una strada a doppio senso: voi dovete aiutarci a capire dove ci sono degli intoppi. Dobbiamo quindi avere un impegno e un rapporto molto forte, e credo che lo abbiamo, perché siamo lì per sostenerci a vicenda. Quando ci guarderemo indietro, vorrei che fossimo in grado di dire che abbiamo fatto la cosa giusta, che l'abbiamo fatta in modo efficace e tempestivo, che non abbiamo preso scorciatoie e che non ci sono state elusioni. È una richiesta importante, ma credo che possiamo ottenerla.

In che modo il nuovo contesto internazionale, con l'aumento dei rischi geopolitici, influisce sul vostro lavoro e sulle priorità per il 2022? Quali rischi vede per la stabilità finanziaria? Quale impatto sull'ulteriore sviluppo dell'autonomia strategica aperta dell'UE?

Il nostro lavoro sull'Unione bancaria e sull'Unione dei mercati dei capitali è fondamentale, soprattutto per quanto riguarda la resilienza del nostro sistema finanziario, quindi non possiamo lasciare che questi temi passino in secondo piano. Stiamo guardando all'Euro digitale: il sistema finanziario sarà molto diverso nei prossimi anni. Quindi guardiamo al futuro, non al passato. Ma dobbiamo anche essere flessibili, perché non sappiamo quali saranno i colpi di scena della guerra in Ucraina. Dobbiamo quindi essere pronti e assicurarci di tenere d'occhio ciò che accade, osservando la stabilità finanziaria, i mercati delle materie prime e assicurandoci che non ci siano rischi per la stabilità finanziaria. Quindi sì, le tempistiche potrebbero cambiare, ma non stravolgeremo il nostro programma di lavoro a causa di ciò che sta accadendo.

Un'altra area importante è quella dell'antiriciclaggio (AML). In questo caso, l'aspetto interessante è che ora il Parlamento europeo afferma che le sanzioni e l'antiriciclaggio sono collegate. Credo che il Parlamento abbia l'ambizione di fare qualcosa di più grande di quello che abbiamo proposto – e forse *dovremmo* fare qualcosa di più. Penso quindi che la guerra in Ucraina avrà un impatto su diverse aree politiche, non ultima quella dell'antiriciclaggio. Se si guarda alla nostra task force "blocca e sequestra", stiamo congelando i beni ma c'è la questione se alcuni di essi debbano essere anche sequestrati. Spetta ai tribunali deciderlo, ma è importante che lo esaminiamo. Il fatto che ci sia un coordinamento al di là dell'Europa è molto importante. Ho detto in molte occasioni che c'*è* denaro sporco nel sistema finanziario – a livello globale e in Europa – e che dobbiamo ripulirlo. Ora forse è il momento in cui abbiamo la spinta e il sostegno politico maggiori per farlo, quindi credo che dovremmo andare avanti.

Per quanto riguarda la situazione in Ucraina, il lavoro di FISMA va oltre le questioni finanziarie per guardare anche all'impatto sui prezzi dell'energia, dei prodotti alimentari e del costo della vita. Come cambiano le vostre priorità e quelle della DG?

Una delle priorità che la situazione attuale richiede è la necessità di un enorme aumento degli investimenti nelle energie rinnovabili. Dal 1° gennaio abbiamo la nostra prima tassonomia sugli investimenti sostenibili, che riguarda esclusivamente le energie rinnovabili. Dobbiamo quindi utilizzarla e spingere per ottenere più finanziamenti privati in questa direzione. Ma cosa facciamo nella transizione? Siamo troppo dipendenti dai combustibili fossili provenienti dalla Russia e questo deve cambiare. È qui che entra in gioco l'atto delegato complementare sul nucleare e sul gas, attualmente all'esame dei colegislatori, e vorrei spiegare di cosa si tratta. Non stiamo dicendo che dovete investire nel nucleare e nel gas. Stiamo dicendo che vogliamo investire nelle energie rinnovabili, ora più che mai. Ma ci sono Stati membri che non possono semplicemente passare dal carbone sporco alle rinnovabili – hanno bisogno di una transizione. Credo che sia davvero importante che gli investimenti privati nel gas e nel nucleare siano tassativamente allineati alle condizioni, ai tempi di eliminazione graduale e alle questioni di sicurezza – questo è ciò che fa il nostro atto delegato complementare. Dobbiamo potenziare la nostra produzione da fonti rinnovabili. Ma dobbiamo anche riconoscere che alcune energie come il nucleare o il gas – da fonti affidabili – sono davvero importanti per la transizione.

Oltre a lei come Commissario per i servizi finanziari, abbiamo anche Christine Lagarde, Verena Ross, Natasha Cazenave, Petra Hielkema e, al di fuori dell'UE, Janet Yellen come Segretario del Tesoro degli Stati Uniti. Si potrebbe quindi affermare che le donne sono più rappresentate che mai in posizioni di alto livello, almeno nel settore pubblico. Stiamo assistendo all'abbattimento del soffitto di cristallo per le donne nella finanza?

Penso che sia sempre un errore concentrarsi sui numeri: non è questo il modo in cui dobbiamo considerare la questione. Provengo da un ambiente agricolo – sia nel mio lavoro di giornalista che nel Parlamento europeo – e la mia esperienza è stata che ci sono meno donne nella finanza che nell'agricoltura. E questo mi ha sorpreso molto. Non è tanto che abbiamo bisogno di più donne ai vertici – quello accadrà. Quello che mi preoccupa è che ce ne sono molte in basso, e non sembrano essere incoraggiate a spostarsi verso il centro. Non tutti vogliono essere ai vertici – e questo vale sia per le donne che per gli uomini – ma non dovrebbe essere, come accade ancora oggi, che poche donne lo fanno e pensiamo che sia sufficiente. Alle donne più giovani direi di guardare al settore finanziario, perché ci sono tante opportunità diverse ed è estremamente interessante e gratificante. Ed è fondamentale per molte cose. Si pensi, ad esempio, alla finanza sostenibile. Si tratta di una svolta epocale, perché renderà la nostra economia e la nostra società più sostenibili.

Oggi le donne investono meno degli uomini nei mercati dei capitali. Come possiamo creare il giusto ambiente nell'UE affinché un maggior numero di donne si senta al sicuro e sia in grado di gestire le proprie finanze? In che modo la digitalizzazione della finanza può essere d'aiuto?

Sarebbe bello se le donne si occupassero di più di finanza. Penso che abbiamo reso la finanza inaccessibile a causa del gergo – e ne sono colpevole anch'io ora che sono all'interno! Dobbiamo quindi eliminare il gergo. E dobbiamo mettere le donne in condizione di investire sui mercati dei capitali e di risparmiare per il proprio futuro. Molte di loro possiedono già le competenze necessarie, poiché si destreggiano tra i bilanci, la pianificazione dell'anno e il pagamento degli studi, come fanno i ministri delle finanze! Nel passaggio alla finanza digitale, la mia preoccupazione è che ancora una volta ci siano più uomini che donne in questo settore. Se permettiamo che ciò continui, la situazione delle donne nella finanza nell'era digitale sarà ancora peggiore di oggi. Rendiamo quindi la tecnologia accessibile a tutti, rendiamo la finanza aperta a tutti. Usiamo il termine alfabetizzazione finanziaria, ma forse si tratta più di essere in sintonia con la finanza e di far lavorare il denaro per voi. E questo è qualcosa che donne e uomini devono saper fare.